

L'altra immigrazione tra dignità e povertà

Pubblicato: Mercoledì 20 Febbraio 2008

Storie di ordinaria povertà. Anche quella di **Anabel e di Gabriela** è una storia di ordinaria povertà che viene a galla, però, solo nel momento più tragico. Gabriela voleva stare con la nonna e Anabel si divideva tra la nipotina e il suo lavoro di donna delle pulizie. Quando c'è l'affetto di una nonna e di una nipotina anche **il freddo non fa paura e in quella casa il riscaldamento non c'era**. Era stata sistemata con poche e povere cose, il letto matrimoniale e una stufetta gli elementi essenziali per passare un'altra notte insieme. Solo il monossido di carbonio, silenzioso e mortifero, ha impedito ad Anabel e Gabriela di passarne altre.

Don Pino Tagliaferri le conosceva bene: «Cosa volete che vi dica – commenta ai giornalisti – lei lavorava per le suore di San Giuseppe, faceva le pulizie, era una donna di grande cuore sempre pronta ad aiutare. Tutti loro frequentavano la parrocchia alla domenica e la piccola Gabriela si preparava per la prima comunione con il catechismo. Sono tragedie della povertà». **Venivano da San Salvador**, uno dei paesi più poveri del sud America, qui cercavano una speranza di vita migliore. Anabel era qui da vent'anni e sempre si è arrangiata tra un lavoro e un altro, Gabriela frequentava una scuola di Varese ed era inserita nella comunità parrocchiale. **In casa, però, vivono in tanti per dividersi l'affitto che tocca i 1500 euro**: «La casa è grande – dicono alcuni conoscenti – l'affitto è alto e così ci si arrangia dividendo le spese in più persone».

Sotto la casa di via Carcano la comunità sud-americana si stringe attorno ai parenti in questo momento di dolore; si conoscono tutti e man mano che si sparge la voce sulla sorte della piccola i volti si rabbuiano nella fredda sera varesina mentre lo sciame di auto continua a scorrere ignaro della piccola grande tragedia che si è consumata in una sera di inverno. Anche questa è una storia immigrazione, ben diversa da quelle che spesso ci spaventano tra rapine, spaccio e violenza. Anche e soprattutto questa è la realtà degli immigrati: una povera casa, pochi soldi e una maledetta stufa a carbone per scaldare quando il freddo non ha pietà.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it